

## Rassegna del 02/07/2014

### SANITA' REGIONALE

02/07/14	Mezzoeuro	2 Sanità la guerra di Cosenza - Fino all'ultimo cerotto Asp, ombre nere su Moretti	...	1
02/07/14	Quotidiano del Sud	16 C'è l'accordo sulla transazione	Cimino Laura	4

### SANITA' LOCALE

02/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	21 Campanella, nulla di fatto al vertice con Stasi	Calabretta Betti	5
02/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	21 PUGLIESE-CIACCIO Prevenzione sanitaria per mamme e bambini	...	7
02/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	21 «Finalmente un centro moderno»	...	8
02/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Nostro: «Con Neurologia è completo il progetto spoke per l'Ospedale»	Guarascio Giovanni	9
02/07/14	Il Garantista Catanzaro	9 Fondazione, la Stasi è ottimista Dall'ente: le solite chiacchiere	Ciampa Francesco	11
02/07/14	Il Garantista Catanzaro	9 Nanosistemi e salute Tra qualità della vita e ricerca contro il cancro	Tassone Mario	12
02/07/14	Il Garantista Catanzaro	10 Incarichi al "Pugliese" I dubbi di Costanzo	...	13
02/07/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	20 Assenteisti? Solo gran confusione	Papaleo Stefania	14
02/07/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	23 Plauso del commissario Ferro	...	16
02/07/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	32 Celebrati i 40 anni dell'ospedale fra il malcontento degli operatori	Sirianni Alessandro	17
02/07/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	32 Nuovi finanziamenti per completare il Centro protesi Inail	R.I.	18
02/07/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	32 «Chi si è rivolto al Tdm evidentemente non ha trovato l'assistenza necessaria»	...	19
02/07/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	35 Aperto il reparto di Neurologia	Carvelli Giacinto	20
02/07/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	35 Chirurgia al collasso Stanze tutte piene e pazienti nei corridoi	Gia.car.	21

# Sanità la guerra di Cosenza

Il decreto che rimuove Scarpelli dal vertice dell'Asp manca di una delibera attuativa e soprattutto, secondo quanto denuncia Scaffidi (ex componente la struttura del Piano di rientro) chi è stato individuato a sostituirlo (il dottor Moretti) manca dei requisiti minimi di legge. È solo l'ultimo degli incroci pericolosi per la sanità. Dentro il palazzo di via Alimena si consuma l'atto finale di una rappresaglia senza esclusione di colpi tra Scopelliti e i Gentile. Anche da qui passa il futuro del centrodestra



# Fino all'ultimo cerotto Asp. ombre nere su Moretti

*Tra Scopelliti (e quel  
che rimane in piedi del suo  
"regno") e i Gentile continua  
la rappresaglia a tutto campo  
Il governo del Palazzo  
della sanità di via Alimena  
rimane il bottino grosso  
Chi controlla l'Asp può fare la  
voce grossa. Da qui la guerra  
anche legale per la rimozione  
di Gianfranco Scarpelli,  
di recente fatto fuori dalla  
poltrona di direttore generale  
Ma il successore possiede  
i requisiti di legge per quella  
poltrona? I dubbi di Scaffidi*

Non è solo la irricevibilità dei decreti che portano la firma di Scopelliti a fornire carburante all'incendio di Cosenza, quello del potere della sanità. Anche perché, con ogni probabilità, quello della rimozione di Scarpelli dall'Asp di Cosenza l'ex governatore se n'è guardato bene dal firmarlo e l'ha fatto siglare alla facente funzioni Antonella Stasi. Poi si dirà che non lo poteva firmare neanche lei perché l'ufficio del commissario al piano di rientro manca del timoniere (Scopelliti, appunto, perché dimessosi da governatore) e quindi decade la stessa struttura commissariale ma questa è altra faccenda, più complicata ancora se è possibile. Quel che è certo è che Scopelliti non è caduto su Scarpelli nella tentazione di firmare la rimozione e una pezza a colori l'ha trovata comunque facendolo intestare il decreto a Antonella Stasi. Sono altri (tre) i decreti che Scopelliti ha invece firmato direttamente in qualità di commissario al piano di rientro in Calabria (che non è più) e che il ministero della Salute ha definito come irricevibili. Quello di Scarpelli invece no

ma non per questo l'operazione di sradicamento dei Gentile dal potere per antonomasia, quello della salute, può dirsi andato in porto per Scopelliti. Anzi, tutt'altro.

**E dire che la partita delle vendette e delle prospettive tutta lì dentro** si gioca a Cosenza e dintorni, nel palazzone di via Alimena. Lo Scopelliti furioso che cerca e medita vendetta dopo la figuraccia che gli hanno fatto fare dietro le urne europee (non senza una quota di merito, da parte sua) ha subito cercato e trovato ristoro nella rimozione di Gianfranco Scarpelli dal vertice dell'Asp di Cosenza. Scarpelli, che definire vicino ai Gentile potrebbe essere persino riduttivo e offensivo se rapportato al legame che intercorre tra loro, sapeva bene che prima o poi avrebbe dovuto fare le valigie da via Alimena ma non ora e, soprattutto, non in quel modo e per penna di un ex presidente fatto fuori e dimissionario. Da qui la ferocia che non traspare ma che è facilmente intuibile dall'entourage dei

Gentile. Nel palazzone dell'Asp, tanto per capirci, transita un bilancio annuo di un miliardo di euro e al netto di inchieste giudiziarie, accessi antimafia e della Dda, transazioni svizzere misteriose e diseconomiche, il grande affare resta comunque, anche in regime di piano di rientro dal colossale debito generale. Chi controlla quel palazzo sa bene che devono passare sul suo cadavere (politico, per carità) se vogliono grazia su quel territorio. E la famiglia Gentile, questo particolare, non lo trascura mai.

**Il senatore Tonino è il più abile di tutti a non cacciare nel tranello della rissa in pubblico.** Accusa, ragiona, respira e organizza la contromossa ed è questa abilità a garantirgli una postazione politica comunque centrale all'interno dello scacchiere del centrodestra, anche oggi che le cose non stanno messe benissimo per il marchio di casa. Comunque vada è un cognome centrale e probabilmente s'è illuso e s'illude chi, soprattutto dentro Forza Italia, ha pensato e pensa che a Cosenza si possano disegnare altri equilibri tendenti ad escluderlo. Basta guardare la guerra per la sanità, per l'appunto. Pareva accerchiato il senatore. Da un lato la carognata di Scopelliti che rimuove Scarpelli come ultimo atto prima di andar via, dall'altro Ennio Morrone che alza la posta e vuole mettere lui le mani in quel palazzo, il palazzo del potere vero. Ma dal dire al fare passa un oceano a Cosenza ed ecco arrivare i primi guai (seri, molto seri) per l'uomo che dovrebbe prendere il posto di Scarpelli al vertice dell'Asp.

**Gianluigi Scaffidi, consigliere nazionale dell'Anaa-Assomed, ha un'idea ben precisa sul dottor Moretti e sul suo curriculum in particolare.** È lui l'uomo della sostituzione. Secondo Scaffidi, «tutti i tecnicismi e i comportamenti da furbetti del quartierino posti in atto - che è stato anche dirigente della struttura del Piano di rientro - servono esclusivamente a spostare l'attenzione dal merito dei decreti alla legittimità dell'ex presidente a firmare in una logica in cui, salvo il generale Pezzi, tutti, ivi compresi quanti avrebbero l'obbligo d'ufficio

di evidenziare l'illiceità del provvedimento di giunta, si dimenticano un dato fondamentale: dal curriculum del dottor Moretti non si evince il possesso dei requisiti di legge affinché lo stesso possa ricoprire l'incarico di direttore generale».

«Solo in questa disgraziata Regione - continua Scaffidi - si può continuare a fare finta di nulla (l'Anaa-Assomed ha evidenziato con note dell'1 e del 17 giugno tale "anomalia" chiedendo alla giunta la revoca della delibera della giunta regionale nella parte in cui nomina un soggetto privo dei requisiti di legge) e perpetuare, nel silenzio di tutti (l'opposizione politica è impegnata nella scelta del candidato presidente che, ovviamente, sbandiererà il primato della legalità) e con la complicità di quanti avrebbero il dovere di ufficio di evidenziare l'illecito, il metodo di scelta del personale evidenziato nella relazione Mosella». Scaffidi ricorda che «la tesi sostenuta dall'Anaa-Assomed si rivela esatta. Senza un decreto del commissario ad acta la delibera di rimozione del dottor Scarpelli e di contestuale nomina del dottor Moretti resta un atto privo di effetti. Ne costituisce prova l'affanno con cui si persegue il decreto di nomina del dottor Moretti anche chiedendo pareri a organismi che rispondono di non avere competenza in merito e anche infischiosene di chiedere il parere all'organismo competente o, ancora meglio, al governo autore della delibera di sospensione del presidente della Regione in applicazione della legge Severino».

**Dunque, secondo Scaffidi, non solo il dottor Moretti, chiamato a sostituire Scarpelli, non possiederebbe i requisiti di legge per fare il direttore generale quanto, cosa a ben vedere più dirimente, manca il decreto che avrebbe dovuto ratificare la rimozione dell'ex dg.** Come dire che qualcuno ha firmato per cacciare a calci Scarpelli ma manca la penna (e soprattutto il commissario, non c'è più) che lo accompagni alla porta. Dunque Scarpelli, secondo questa tesi, è ancora a tutti gli effetti direttore generale dell'Asp. E questo a prescindere dai requisiti di Moretti che pare non ci siano per sostituirlo. Tutto cose che siamo sicuri non dispiacciono al senatore Gentile. E poi dicono che i "fratelli" sono nell'angolo...

■ **FONDAZIONE CAMPANELLA** Risolutivo l'ultimo vertice fra azienda e governo regionale

# C'è l'accordo sulla transazione

*Sul tappeto rimangono altri problemi e in Prefettura si cerca la sintesi*

**di LAURA CIMINO**

CATANZARO - Due incontri, importanti ieri per quanto riguarda le sorti della fondazione Campanella. Il primo, quello ufficiale, vede spiragli di apertura da parte della Regione nei riguardi della fondazione.

A Palazzo Alemanni, si è deciso infatti di dare avvio a un tentativo di conciliazione, a una transazione, riguardo al giudizio in corso tra fondazione e Regione sul fondo di dotazione di 25 milioni di euro. Si è dato mandato ai legali di trovare un'intesa.

Entro fine settimana si dovrebbe sapere come è andata. C'è stato poi però un vertice in Prefettura, tra il prefetto e i due sub-commissari alla Sanità Pezzi e Urbani, il direttore del dipartimento Zito, la presidente facente funzioni della Regione Stasi che non riguardava nello specifico la fondazione Campanella, ma dal quale, al di là della questione fondo di dotazione, non sarebbero emerse risposte troppo rassicuranti su tutti gli altri problemi che affliggono il polo oncologico e ne minacciano la chiusura imminente. Ma partiamo dall'incontro ufficiale.

Dopo l'incontro rinviato la settimana scorsa, che aveva mandato su tutte le furie i dipendenti della fondazione, nel timore di un disinteresse politico verso le sorti del centro, per il quale qualche settimana fa era stata prospettata la chiusura, ieri si è riunito a palazzo Alemanni il tavolo tra il presidente facente funzioni della Regione Antonella Stasi, il direttore generale della Campanella Mario Martina e il suo presidente, Paolo Falzea, il rettore della Magna Graecia Quattrone

e i rispettivi legali per venire a capo, questa volta,

nello specifico alla vicenda legale riguardo al fondo di dotazione dei 25 milioni di euro che la Campanella rivendica alla Regione.

Antonella Stasi ha espresso l'impegno a risolvere in tal senso la questione. E anche i suoi interlocutori hanno dato credito a questa volontà e all'impegno sulla transazione.

La stessa apertura è stata dimostrata da parte della presidente facente funzioni della Regione ai lavoratori che attendevano la fine del vertice, fuori a palazzo Alemanni. Nei prossimi giorni probabilmente un incontro da parte della fondazione, per aggiornare su una situazione che rimane tuttavia, e da molto tempo, gravissima.

Ma al di là del fondo di dotazione la situazione resterebbe nebulosa, nuove preoccupazioni erano state espresse già nei giorni scorsi, perché va ricordato che la fondazione continua a ricevere solo poche centinaia di migliaia di euro al mese, rispetto ai due milioni e mezzo che le toccherebbero, e sulle spalle continua a gravare il peso dei reparti non oncologici che si era deciso di trasferire all'azienda ospedaliera Mater Domini, cosa mai fatta.

Diminuiti drasticamente e complessivamente i fondi per la fondazione, che al 2010 erano di 25 milioni, al 2011 e 2012 di 18 milioni, al 2013 di 10 milioni.

A oggi, ancora, la multinazionale del farmaco Roche ha rifiutato di bloccare il pignoramento nei riguardi della Campanella. La Novartis, invece, avrebbe accettato.



Nessun accordo sul fondo di dotazione da 25 mln di euro che il "socio Regione" deve versare. Il 7 luglio saranno chiusi i reparti non oncologici

# Campanella, nulla di fatto al vertice con Stasi

In serata altro tavolo in prefettura sullo sblocco del turnover con Pezzi, Urbani e i dg Mancuso e Rizzo

**Diverse strutture hanno già predisposto delle graduatorie per gli incarichi a tempo**

## Betty Calabretta

«Dopo tre anni di incontri non si è ancora raggiunta alcuna intesa». È uscito molto deluso il rettore Aldo Quattrone dal vertice di Palazzo Alemanni con la presidente facente funzioni della Regione Antonella Stasi e gli avvocati di Università e Regione, convocato per trovare un accordo sul fondo di dotazione da 25,8 milioni di euro che il "socio Regione" deve ancora versare alla Fondazione Campanella per come previsto dallo Statuto. Quei soldi per il Centro oncologico ormai prossimo alla messa in liquidazione sarebbero l'unica salvezza vista la drammatica situazione in cui versa la struttura, con i conti correnti pignorati dai fornitori esasperati e il personale a rischio licenziamento. Ma la Regione non ha assunto alcun impegno scritto facendo notare che per questo sarebbe occorsa la presenza del direttore generale del Bilancio regionale. Ha dato solo una disponibilità generica, fa

sapere Quattrone, a riconoscere il debito nei confronti della Campanella, senza definire un percorso chiaro. L'incontro è durato dalle 15 alle 18.30 e al termine la Regione ha diffuso un comunicato nel quale afferma che «ci sono le condizioni per arrivare nei prossimi giorni ad un accordo transattivo tra la Regione Calabria, l'Università e la Fondazione Campanella». L'appuntamento, non politico ma tecnico-giuridico, ha approfondito la questione relativa al contenzioso sui fondi dovuti per statuto con l'assistenza dei legali delle parti: l'avvocato dello Stato Giampiero Scaramuzzino per l'Università, il capo dell'Avvocatura regionale Paolo Arillota per la Stasi. Saranno loro a esperire nei prossimi giorni altri tentativi di accordo. C'erano anche il presidente della Fondazione Paolo Falzea, il dg Mario Martina e il sindaco Sergio Abramo. Senza una soluzione che possa consentire al polo oncologico di Germaneto di conti-

nuare ad erogare servizi e salvaguardare i livelli occupazionali «la situazione si aggraverà - avverte Quattrone - diventando drammatica. Il futuro resta incerto e confuso». Il dg Martina ha confermato che intende chiudere le unità operative non oncologiche il 7 luglio.

La Stasi dopo il tavolo di Palazzo Alemanni è andata a Palazzo di Governo dove era attesa dal prefetto Raffaele Cannizzaro, dai direttori generali dell'Asp, Gerardo Mancuso, e dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, Elga Rizzo, e dai sub commissari ad acta per la sanità Luciano Pezzi e Andrea Urbani per parlare della carenza di personale che rischierebbe di paralizzare l'assistenza ai pazienti. È stato fatto il punto sullo sblocco del turnover al quale dovrebbe dare il via libera il Tavolo Massicci di metà luglio. Si parla di incarichi a tempo determinato che sarebbero disposti per il momento solo per i reparti che hanno a che fare con l'emergenza urgenza. ◀





**Aldo Quattrone e Antonella Stasi.** Hanno partecipato al vertice come rappresentanti dei due "soci fondatori" della Campanella

**PUGLIESE-CIACCIO**

## Prevenzione sanitaria per mamme e bambini

Seconda domenica dedicata alla prevenzione, al Dipartimento integrazione e tutela della maternità e dell'infanzia dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio". Un'intera giornata, la scorsa domenica, per gli utenti: gli ambulatori di Ginecologia ospedaliera, Pediatria ospedaliera e universitaria sono rimasti aperti dalle nove alle tredici. Gli staff guidati dai dottori Massimo Lucia, Giuseppe Raiola e Roberto Miniero hanno eseguito rispettivamente pap-test per la prevenzione dei tumori del collo dell'utero ed hanno esaminato i pazienti ed utenti in età pediatrica ed adolescenziale per la prevenzione andrologica e per carenza di ferro. Per quanto riguarda il reparto di Ostetricia e ginecologia ospedaliera molte pazienti hanno approfittato della gratuità della giornata per effettuare controlli, resi possibili grazie alla collaborazione dell'ostetrica Alba Falbo e al supporto della dott. Patrizia Arcadia. L'unità operativa di Pediatria ospedaliera ha deciso di riservare importanza all'andrologia. Lo staff, con il supporto del dott. Massimo Barreca, ha scelto di dividere l'incontro medico paziente famiglia in due momenti. Il primo rappresentato dalla visita con anamnesi ed esame obiettivo; il secondo rappresentato dal rilascio, attraverso un linguaggio semplice e comprensibile, delle informazioni. Lo staff del dott. Roberto Miniero si è concentrato sulla prevenzione in età pediatrica ed adolescenziale, per la carenza da ferro, fornendo indicazioni utili e approfondimenti sui rischi. La carenza di ferro infatti - ribadisce una nota - è una grande debolezza anche fra i bambini italiani. Basti pensare che circa otto su dieci ne soffrono sin dai primi mesi di vita. ◀



L'ANED SUI NUOVI LOCALI PER LA DIALISI

## «Finalmente un centro moderno»

Previsto un incontro con la Regione sulle altre problematiche

«Il sogno di avere al Pugliese-Ciaccio di Catanzaro un centro dialisi moderno, adeguato e informatizzato oggi è una bellissima realtà. Grande è stato l'impegno dell'Aned, enorme il sostegno delle associazioni di volontariato, impareggiabile il lavoro del direttore generale Elga Rizzo nel perseguire il sogno dei dializzati, purtroppo alcuni defunti». Lo sostiene in una nota Pasquale Scarmozzino, a nome dell'associazione dializzati, secondo cui l'attivazione dei nuovi

locali «ci ripaga dalla mai sopita onta ricevuta per un rimborso chilometrico che sa tanto di vessazione da parte dell'Azienda sanitaria provinciale. Il nuovo centro dialisi del Pugliese-Ciaccio, modello di riferimento per i futuri centri, ha una disponibilità di 26 posti reni ben disposti tra acuti, contumaciali e cronici da soddisfare tutte le necessità territoriali». L'Aned ha anche evidenziato al governatore facente funzioni Antonella Stasi, madrina dell'inaugurazione, il programma di lavoro necessario per la Calabria: adeguamento strutture obsolete, prevenzione delle insufficienze renali croniche, campagna massiccia di diffusio-

ne della volontà di donazione organi e di efficientamento dei nove reparti di anestesia e rianimazione calabresi, fatto salvo il Pugliese Ciaccio, ed infine umanità in corsia. «Nell'occasione – conclude Scarmozzino – Stasi ha promesso un ravvicinatissimo incontro per verificare ogni possibile soluzione alle evidenziate criticità e non solo: dialisi vacanza, riporto ad un quinto del valore di litro della benzina per il rimborso chilometrico, adeguamento struttura centralizzata di chirurgia vascolare, distribuzione risorse umane, accentramento delle nefrologie. Sembra la volta buona per una nuova e più incisiva fase di dialogo». ◀



Il Dg ha presentato il nuovo reparto

# Nostro: «Con Neurologia è completo il progetto spoke per l'Ospedale»

Illustrata da Ciliberto la strumentazione acquistata per Gastroenterologia

**Giovanni Guarascio**

«Con l'apertura di neurologia si completa il progetto spoke per l'ospedale di Crotona»: così ieri mattina il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale (Asp) Rocco Nostro in una conferenza stampa svoltasi presso la biblioteca del presidio ospedaliero, ha commentato l'apertura del nuovo reparto di Neurologia, dotato di sette posti letto. Nell'occasione è stata anche presentata la nuova strumentazione del reparto di Gastroenterologia. Alla conferenza stampa hanno partecipato i primari di neurologia e di gastroenterologia, Domenico Bosco ed Enrico Ciliberto. Tra i presenti, oltre ai componenti della direzione strategica aziendale, anche il consigliere regionale Salvatore Pacenza. È stata rinviata la pre-

sentazione del nuovo ecografo di ultima generazione del reparto di medicina.

«Si chiude il cerchio – ha aggiunto Nostro – Neurologia era di fatto già un reparto, ma ora acquisendo i sette posti letto lo diventa a pieno titolo. Con il completamento del progetto spoke, l'ospedale di Crotona assume un suo ruolo nel sistema regionale. L'ospedale di Crotona rappresenta un modello che può essere preso a riferimento da altri ospedali».

Il primario di Neurologia Domenico Bosco ha spiegato che il reparto rappresenta un primo passo verso la creazione di una stroke unit, struttura a sostegno dei pazienti che hanno subito un ictus. «Ma il reparto – ha osservato Bosco – non si occupa solo di ictus, ma anche dei pazienti che

hanno altre patologie, come quelle neurodegenerative». Il nuovo reparto avrà una strumentazione che permetterà un collegamento di telemedicina sia con il reparto interno di radiologia dell'ospedale che con il reparto di Neurochirurgia dell'ospedale di Catanzaro.

Il primario di gastroenterologia Enrico Ciliberto, nella sua qualità di presidente dell'ordine provinciale dei medici, ha ringraziato il direttore generale dell'Asp per l'attività prestata per rafforzare l'ospedale. «La nuova strumentazione acquistata – ha poi osservato Ciliberto – è al top a livello mondiale». Ciliberto ha ricordato che in un'indagine del ministero della salute la Gastroenterologia dell'ospedale è stata ritenuta la migliore in Calabria. ◀

## Due apparecchi

Migliora la dotazione di strumenti diagnostici

● Il reparto rinnovato di Gastroenterologia prevede due nuove sale operative. La sala d'attesa è stata trasferita al di fuori delle strutture operative. Sono state acquisite nuove apparecchiature: un endoscopio lungo, che permettono una diagnosi precoce delle malattie gastrointestinali.

## L'associazione Thalassemiaci

# «Un passo avanti per Microcitemia»

L'associazione Thalassemiaci ha diffuso una nota firmata da Anselmo Ventura e Massimo Caruso a commento di un incontro avuto coi vertici Asp. «Il Direttore generale, il Direttore sanitario dr. Francesco Paravati ed il Direttore del Dipartimento Area Assistenza ospedaliera dr. Giuseppe Fratto – è scritto nella nota – hanno affermato che il Servizio di Microcitemia torna ad essere Unità operativa semplice a valenza dipartimentale, per come è sempre stata: tanto è preci-

sato nelle modifiche al Piano Aziendale dell'Asp inviate alla Regione Calabria; tale piano è sempre in attesa di approvazione».

«Entro mercoledì 2 luglio (oggi) – prosegue la nota – il dr. Allò sarà distaccato completamente dall'Uoc di Medicina generale e ufficialmente messo in carico al Servizio di Microcitemia. Una circolare sarà inviata al personale del Servizio per precisare i dettagli tecnici della presa in carico dei pazienti microdrepanocitici,

drepanocitici e Cooley attraverso l'utilizzo dei cosiddetti pacchetti ambulatoriali complessi; ciò dovrebbe porre fine alle difficoltà recentemente incontrate dai nostri associati in merito a controlli e terapie non trasfusionali». Per l'associazione queste notizie sono un passo in avanti nella questione che l'ha vista contrapposta ai vertici dell'Asp. Nel manifestare apprezzamento l'associazione auspica «che a tali parole seguano gli atti pubblici necessari». ◀





**Il San Giovanni di Dio.** All'ospedale civile è stato attivato il reparto di Neurologia dotato di sette posti letto

CAMPANELLA

# Fondazione, la Stasi è ottimista

## Dall'ente: le solite chiacchiere

Tre ore e mezzo di analisi e buoni propositi. Ma di firme ancora neanche l'ombra. Salvare la Fondazione Campanella, il centro che gestisce il polo oncologico di Germaneto, è un rompicapo. Tant'è che ai vertici dell'ente c'è chi pensa di scrivere una lettera aperta da mandare a Renzi e ai titolari dei ministeri competenti per lamentare una situazione contrassegnata «dalle solite chiacchiere».

Questione di punti di vista, si potrebbe dire. Perché a conclusione dell'incontro tra i soci dell'ente (Regione e Università), il presidente facente funzioni della giunta regionale Antonella Stasi parla di un confronto dall'esito «positivo». «Ci sono i termini - dichiara Stasi al "Garantista" - per procedere a una transazione sui debiti pregressi: pare che gli avvocati abbiano raggiunto un accordo. La quantificazione però la faranno i legali che entro giovedì o venerdì dovrebbero farci pervenire una bozza».

L'esponente della Regione non parla di cifre: non dice se la Regione riconosce o meno il presunto credito di 25 milioni che la Fondazione dice di vantare e che potrebbe dare una boccata di ossigeno alla struttura. Ma tant'è. Dalle parti di Germaneto, parola anche dei lavoratori da due mesi senza stipendio, risolvere la questione del debito pregresso «servirebbe solo a darci un po' di fiato». Dopodiché resta il nodo delle unità operative non oncologiche da trasferire alla "Mater Domini": il che richiede certezze finanziarie. Di più, si tratta di capire come salvare il personale in servizio presso i reparti da trasferire: personale as-

sunto in un ente privato che non può essere trasferito in automatico e senza escamotage nel pubblico.

Questi ultimi aspetti, compresa la richiesta della fondazione di un incremento di posti letto oncologici al netto dei reparti da trasferire, fanno parte, lo sottolinea proprio Stasi, «di un'altra partita», da affrontare (per l'ennesima volta si potrebbe aggiungere) insieme ai sub-commissari al piano di rientro dal debito sanitario.

Insomma, tanta carne sul fuoco. Non a caso, il sindaco Abramo - anche lui al tavolo dei lavori cui hanno preso parte anche il dg della fondazione Martina, il dg dell'assessorato alla salute Zito e gli avvocati della Regione e dell'Università, esce da Palazzo Alemanni senza sbilanciarsi: «Finché non vedo finita la vicenda - afferma - preferisco non esprimermi».

Anche il direttore generale Martina si mantiene abbottonato, e non rilascia dichiarazioni. Dopodiché, al netto delle riunioni-fiume e delle parole di Stasi («dobbiamo salvare tutti i 270 posti di lavoro»), restano i debiti e le pressioni delle grandi case farmaceutiche, con la Roche che batte cassa a colpi di pignoramenti.

In parallelo c'è il dato comune di una sanità al collasso. Sempre ieri, i sub-commissari sono corsi dal prefetto per discutere della carenza di personale nelle strutture pubbliche catanzaresi. Una carenza dettata anche dal blocco delle assunzioni disposto da Roma e che pesa ancor di più con l'estate ormai arrivate.

**Francesco Ciampa**



## IL WORKSHOP

# Nanosistemi e salute Tra qualità della vita e ricerca contro il cancro

L'università "Magna Graecia" di Catanzaro figura tra le prime università in Italia per quanto riguarda la ricerca e l'alta formazione; un esempio concreto di questa eccellenza è il workshop sui "Nanosistemi e le Scienze della Salute" che si è tenuto al Campus "Venuta" di Germaneto. Studenti e dottorandi hanno avuto l'opportunità di ascoltare alcuni tra i migliori ricercatori nel campo della nanotecnologia e di sottoporli domande e curiosità. Moderatore dell'incontro e padrone di casa è stato il professor Donato Cosco che ha introdotto gli ospiti illustri e ha fatto da collante tra le loro presentazioni e le curiosità dell'assemblea. Hanno preso parte al workshop Joy Wolfram dello "Houston Methodist Research Institute", Maria Carafa dell'università "La Sapienza" di Roma e Christian Celia dell'università "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara. Uno dopo l'altro, i relatori hanno illustrato alcune delle possibilità che la nanotecnologia offre per migliorare la ricerca e potenziarla sempre di più. Ai presenti è stato spiegato come le nanoparticelle possano migliorare la qualità della vita delle persone; che si tratti di fare passi in avanti nella lotta contro il cancro o di sviluppare nuovi farmaci antinfiammatori, la medicina moderna si prepara a dare risposta alle esigenze dei pazienti. Per il momento non vi sono farmaci di nuova produzione derivanti dalle nanoparticelle in commercio ma sono pronti già duecento brevetti, come ricordato dalla prof.ssa Carafa. Le potenzialità di queste moderne tecnologie però non si fermano qui, infatti tra le altre cose, possono essere sfruttate nella produzione di cosmetici che abbiano meno effetti collaterali su chi li usa. Un altro, importantissimo, utilizzo della nanotecnologia nella realtà quotidiana è quello relativo alle scienze alimentari. Grazie alle nanoparticelle, infatti, è possibile: sviluppare terapie per prevenire l'obesità; migliorare la conservazione dei cibi preservandone la freschezza.

Mario Tassone



## SANITÀ

# Incarichi al “Pugliese” I dubbi di Costanzo

«Non passerà sotto traccia quanto accaduto nel presidio ospedaliero Pugliese Giaccio di Catanzaro. Non passerà sotto traccia perchè sulla salute dei cittadini non solo non si giocano partite di potere, quanto non è consentito a nessuno scherzare. Ecco perchè, laddove le diverse segnalazioni sono rimaste inascoltate, ho sentito la necessità di scrivere al Prefetto di Catanzaro, procura e altre autorità competenti per segnalare l'anomalia di alcune nomine relative a medici che forse non avrebbero avuto i titoli per ricoprire il posto per cui sono stati “segnalati” da primari facenti funzioni». Lo afferma in una stampa il consigliere comunale Sergio Costanzo che continua: «Una segnalazione fatte per le vie brevi, per usare un eufemismo, senza seguire le procedure di evidenza pubblica. Mi riferisco in particolare al fatto che il primario facente funzioni di di medicina d'urgenza ed accettazione, travalicando dai suoi poteri, al pari di quanto fatto dall'azienda ospedaliera, ha di fatto favorito in maniera ingiustificata un professionista rispetto ad altri, creando un grave ed illegittimo precedente per la futura copertura del posto di primario, posizione in organico già vuota da molto tempo».

«No, - conclude Costanzo - sulla pelle dei malati non è consentito a nessuno giocare partite di potere ed è obbligo per un amministratore pubblico chiedere chiarezza e, laddove non ricevuta, andare oltre. Ecco perchè, confidando nel pragmatismo del signor Prefetto, ed alle altre autorità interessate auspico una rapida presa di posizione di una vicenda che ha molti lati oscuri che la sanità calabrese e catanzarese non possono permettersi».



■ **IL CASO** Gli avvocati Murgano e Perrone pronti a «far dissolvere l'inchiesta»  
**Assenteisti? Solo gran confusione**

*I 95 dipendenti dell'Asp di Lido contestano le accuse: «Troppi errori sui ruoli»*



L'avvocato Eugenio Perrone

Tutto nasce da una macchinetta sperimentale

di **STEFANIA PAPAEO**

UNA macchinetta marcatempo solo sperimentale. Una confusione tra i ruoli del personale. E per il Polo sanitario dell'Asp di Catanzaro Lido non c'era stato risultato di "migliore polo del distretto nella produzione globale" che avesse tenuto di fronte all'eco dell'inchiesta che aveva travolto ben 95 dipendenti su 120 con l'accusa di assenteismo. Contro di loro le immagini riprese dalle telecamere nascoste dalla Guardia di finanza dentro e fuori le mura dell'edificio di via Cosenza che ne ospita gli uffici e che li ha trascinati tutti davanti al gup per rispondere di truffa e abuso d'ufficio. E che, soprattutto, li ha messi sulla bocca degli inferociti utenti che quotidianamente li tacciano di vagabondaggio "intralciando il normale decorso lavorativo". Così come spiegano gli avvocati, Valerio Murgano ed Eugenio

Perrone, nell'interesse di gran parte degli imputati, che, all'indomani dell'udienza che ha visto il giudice, Giuseppe Perri, rigettare la questione inutilmente sollevata dai legali per eccepire la genericità delle imputazioni formulate dalla Procura e disporre una serie di date che porteranno dritte al verdetto previsto per il 5 dicembre, hanno deciso di esporre, attraverso le pagine del Quotidiano, "una diversa rappresentazione storica degli eventi".

Stando a quanto sostengono gli avvocati Murgano e Perrone, infatti, "il tanto declamato assenteismo in realtà costituisce solo il frutto di una serie di macroscopici errori compiuti in sede di indagine e che hanno determinato una distorta ricostruzione dei fatti, ingigantita dai toni e da una conferenza stampa che nulla aveva a che fare con il diritto - dovere di informazione. Ne discende, quindi - spiegano i legali -, che i tempi di assenza contestati ai dipendenti sono giustificabili o compatibili con i parametri di natura amministrativa, sovente si assiste addirittura alla contestazione di assenze in capo a coloro che non possono svolgere la propria mansione se non necessariamente fuori dalle mura del distretto e del po-

lo". E gli avvocati Murgano e Perrone ricorrono agli esempi, con riferimento ai dipendenti della Adi (assistenza domiciliare integrata), agli autisti o ai dirigenti medici accusati di omesso controllo degli impiegati del proprio settore, anche nella ipotesi in cui il dirigente non rivesta alcun ruolo apicale di settore o non abbia alcun impiegato sottoposto, "il tutto esaltato - incalzano i due legali - da una macchinetta marcatempo che non aveva alcuna funzione ufficiale ma solo sperimentale (lo è tuttora)".

Da qui la stigmatizzazione da parte dei legali della diffusione dei video riproducenti persone che timbrano il cartellino per più di un collega, "inducendo in errore il cittadino che immagina una mazzuola di personaggi perennemente assenti sul posto di lavoro, allorchando per nessun dipendente correva l'obbligo di prestare attenzione ad uno strumento privo di valore, che, seppur utilizzato in via sperimentale e mai decollato ufficialmente, è stato posto a base di tutta l'indagine".

Insomma, per i legali "l'esito dell'indagine denominata "Siesta", che evidenzia

una confusione generalizzata, si dissolverà come neve al sole nella aule preposte e lascerà solo l'onta di una ingiustizia mediatica patita prematuramente". E gli avvocati Murgano e Perrone, insieme ai colleghi del collegio difensivo, sono pronti a combattere la loro battaglia giudiziaria in tal senso, con tanto di documenti alla mano "che verranno sottoposti al vaglio critico del decidente e che confuteranno agevolmente le congetture accusatorie destituite di fondamento". Quindi, l'affondo finale: "Stendhal diceva che nella vita contano le azioni e non le parole: il Polo di Catanzaro Lido è risultato, anche negli anni relativi all'indagine (2008-09), il miglior polo del distretto nella produzione globale. Come questo dato documentale possa conciliarsi con un presunto danno allo Stato (perché la truffa è reato di danno) rimane un mistero e una contraddizione allo stesso tempo. Ma i mi-



steri, si sa, implicano la ricerca della verità ed ogni accertamento giudiziale necessita della conclusione di un processo che, allo stato, non è nemmeno iniziato. Ne consegue che agli imputati dipendenti e dirigenti dell'Asp di Catanzaro Lido, tutti incensurati, debba essere restituita quella dignità e quel rispetto sottratto con eccessiva disinvoltura. Solo così – concludono gli avvocati Murgano e Perrone - si potrà comprendere sino in fondo il vero significato della presunzione di innocenza che è diritto costituzionalmente garantito ed irrinunciabile”.

**CENTRO DIALISI****Plauso del commissario Ferro**

IL commissario straordinario della Provincia di Catanzaro, Wanda Ferro, ha espresso compiacimento per l'inaugurazione del nuovo Centro dialisi dell'Ospedale Pugliese-Ciaccio, «che l'Azienda ospedaliera ha avuto la sensibilità di dedicare ad un illustre medico, Carmelo Bova, che rappresenta, insieme ai tanti professionisti che ci hanno lasciato, un importante tassello della storia del nosocomio catanzarese»



■ **SOVERIA MANNELLI** Attivo dell'1 luglio del 1974. Presenti i sindaci

# Celebrati i 40 anni dell'ospedale fra il malcontento degli operatori



L'ospedale di Soveria Mannelli

di **ALESSANDRO SIRIANNI**

SOVERIA MANNELLI – Nonostante tutto, i 40 anni dell'ospedale hanno avuto il loro momento topico nella "giornata della memoria". Nessuno ci voleva rinunciare a un atto dovuto verso un presidio che dal 1° luglio del 1974 ad oggi ha garantito qualità e assistenza in un contesto montano che oggi conta quasi 50.000 utenze, ieri rappresentate da quasi trenta sindaci. C'era anche il commissario della Provincia, Wanda Ferro, il consigliere regionale, Tonino Scalzo, il capitano della Compagnia dei carabinieri, Domenico De Biasio, il vicario del vescovo, don Adamo Castagnaro e il curato della città, don Fabio oltre che i rappresentanti del Comitato pro ospedale. E l'incontro, nato da un'idea del Comitato scientifico dell'ospedale, che fa capo a Ivan Potente, con l'appoggio di qualche "vecchio professionista" della struttura è riuscito nell'intento: non quello esclusivo di commemorare ma quello di cogliere l'occasione per manifestare un malcontento che cova sia negli operatori che nella società civile, per

una serie di provvedimenti che hanno diminuito drasticamente la qualità del servizio laddove è rimasto. Leonardo Sirianni, responsabile della Pediatria, ha riflettuto sui trascorsi della struttura; Gianni Speranza se l'è presa con i tagli lineari del Piano di Rientro che non hanno tenuto conto delle realtà, accusando la classe dirigente di aver drasticamente non solo ridotto i servizi di Soveria ma anche quelli di Lamezia Terme; Leopoldo Chieffallo, si è addentrato sulla storia di questo ospedale; Wanda Ferro, ha ribadito come la sanità debba rimanere il primo settore di ogni società a cui non deve abdicare nulla e che la stessa debba garantire qualità e servizi anche in posti difficili come questo favorendo anche la decongestione dei grossi ospedali; Tonino Scalzo, ha messo al centro gli operatori, contro i quali – a suo dire - si è scagliata l'azione delle scelte amministrative regionali, quando con

mezzi striminziti e notevoli difficoltà stanno facendo di tutto per garantire i servizi; Pietro Minniti, della direzione sanitaria Asp, ha ribadito come il salvare l'ospedale

non debba essere un concetto a prescindere, ma deve incastonarsi in dinamiche complessive che danno merito soprattutto al lavoro dei sanitari, che qui l'hanno sempre fatto bene. Poi da in anticipo una notizia: quella che da luglio tornerà l'ortopedico in fase settimanale.

A chiudere la giornata il sindaco di Soveria, Pascuzzi, che ha ribadito l'importanza della rete dell'emergenza urgenza e del sodalizio dei sindaci, per trovare forme per respingere le avulsità dei decreti regionali in materia. Poi ricorda come il ricorso presentato al Consiglio di Stato dal Comune ha ottime chance per vedere annullati i provvedimenti di riconversione della struttura prospettati dalla Regione. Assente di lusso, invitato per primo, Gerardo Mancuso, ufficialmente impegnato in altri luoghi, chiamato ugualmente in causa da tutti i relatori, nessuno escluso, «dispiaciuti» per l'assenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **ASP** Dalla Regione 500.000 euro  
**Nuovi finanziamenti  
 per completare  
 il Centro protesesi Inail**



L'ingresso del Centro

**Mancuso**  
 «Entro l'anno  
 in corso  
 l'avviamento  
 della struttura»

«IL Consiglio regionale della Calabria ha erogato, nella legge di stabilizzazione finanziaria 2014, un finanziamento pari a 500 mila euro per il Centro protesesi Inail di Lamezia Terme». Ne dà notizia il direttore Generale dell'Asp di Catanzaro, Gerardo Mancuso, che spiega: «Il finanziamento, resosi possibile grazie all'intervento diretto del presidente Talarico, costituisce un tassello fondamentale per avviare in tempi stretti le procedure di gara per il completamento della dotazione e della tecnologia del Centro. Una notizia che consente di concludere gli accordi fra l'Inail, l'Asp di Catanzaro e la Regione Calabria e che consente un avanzamento determinante per iniziare l'attività di riabilitazione del Centro. Come abbiamo avuto modo di spiegare, la struttura dell'Inail offrirà prestazioni di

riabilitazione non solo per le attività relative all'ortopedia, ma anche riabilitazione post ictus e cardiologica, cioè costituirà un polo unico nel meridione d'Italia dove si potrà operare una riabilitazione multi specialistica. Proprio la settimana scorsa si è tenuta una riunione nella sede nazionale dell'Inail a Roma, dove si sono affrontate alcune questioni inerenti la fase attuativa del progetto in cui sono incluse l'officina meccanica, la parte protesica e, una linea particolarmente di pregio, quella della ricerca. Una riunione alla massima presenza dei dirigenti dell'Inail in cui è stata confermata la necessità di avvenire all'apertura della parte riabilitativa del centro entro l'anno in corso. Domani è prevista una ulteriore riunione con gli organismi tecnici e subito dopo procederemo all'avvio delle gare per l'arredo e per la dotazione di attrezzature tecnologiche. L'ospedale di Lamezia costituirà un epicentro clinico del progetto e si proietterà con le professionalità disponibili in una dimensione regionale, una dimensione che consentirà a questo nosocomio di diventare importante per attività cliniche di rilievo e che sono molto richieste. Insomma, oggi la riabilitazione in tutti i paesi industrializza-

l, e una e e a -  
 tività più impor-  
 tanti del sistema  
 sanitario, un'at-  
 tività con nume-  
 ri in crescita per  
 l'aumento della  
 età media, per  
 l'aumento della  
 popolazione an-  
 ziana e per l'au-  
 mento delle ma-  
 lattie degenera-  
 tive. Perciò il  
 progetto, che ha  
 le prerogative di  
 un modello orga-  
 nizzativo di pre-  
 ggio, è destinato a  
 diventare un  
 esempio concre-  
 to ed utile nel si-  
 stema sanitario  
 nazionale e di  
 certo porterà no-  
 tevoli vantaggi alla Regione,  
 all'Inail e ai cittadini".  
 "Il Centro di Riabilitazio-  
 ne, Protesica e Ricerca"  
 Inail-Asp Catanzaro - dice  
 infine il dg Mancuso - con-  
 sentirà di avere una pre-  
 senza di utenti e di accom-  
 pagnatori stimata in circa  
 5.000 cittadini e di svilup-  
 pare un indotto importan-  
 te come ristoranti, alber-  
 ghi e servizi, costituendo  
 per il territorio anche un  
 volano di sviluppo e di la-  
 voro. La struttura sarà un  
 centro d'eccellenza che in  
 poco tempo potrà diventa-  
 re di riferimento interna-  
 zionale, anche grazie alla  
 sua strategica posizione  
 geografica».

**r.l.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ LA POLEMICA Controreplica al dg dell'azienda sanitaria «Chi si è rivolto al Tdm evidentemente non ha trovato l'assistenza necessaria»

IL direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso, «afferma che “ci sono cose che non vanno e che devono essere corrette, per le quali chiederà alla direzione sanitaria quali azioni abbiano fatto”: bene è questo il punto: ci sono cose che non vanno, le cose che i cittadini hanno segnalato al Tdm, non per sentito dire o perché dai numeri e dalle statistiche si evince una situazione critica, ma perché quei cittadini, al momento del bisogno, non hanno potuto fruire di servizi che invece secondo i numeri esistono e sono addirittura in crescita». Il Tribunale dei diritti del malato controreplica a Mancuso, rimarcando che «queste problematiche, fino a poco tempo fa, sono state portate all'attenzione del direttore generale attraverso incontri con i rappresentanti dell'associazione che, con un confronto sereno e soprattutto costruttivo, hanno permesso di rimuovere situazioni di disagio e criticità rappresentate dall'associazione ma che i numeri asetticamente non denunciano. Purtroppo, dall'altro i malati sono considerati dei numeri, entità astratte senza personalità e coscienza, ma al Tdm si rivolgono persone, malati e parenti sofferenti bisognosi di un'assistenza che, evidentemente, non hanno trovato». Per il Tdm, se Mancuso «si lancia oggi con accuse dirette al responsabile del Tdm, l'avvocato Tolomeo, vuol dire evidentemente che è stato toccato il segno».



■ **OSPEDALE /1** Potenziata con strumentazioni all'avanguardia la Gastroenterologia

# Aperto il reparto di Neurologia

*Presidio importante per il trattamento dell'ictus e dei traumi cranici e cerebrali*



Il dottor Ciliberto che illustra il nuovo ecografo

## di GIACINTO CARVELLI

CON l'inaugurazione del reparto di neurochirurgia e l'ampliamento del reparto di gastroenterologia si completa la dotazione della struttura spoke dell'ospedale San Giovanni di Dio di Crotona. Dopo l'introduzione del Dg Nostro, che ha sottolineato il miglioramento qualitativo del presidio con tali innovazioni, ha annunciato entro la prima decade di luglio altre novità, come l'apertura della struttura ambulatoriale a Tufolo e la presentazione del nuovo ecografo di ultima generazione, è toccato ai rispettivi primari dei reparti, illustrare le nuove dotazioni. Nico Bosco, primario di neurologia, nel suo intervento ha sottolineato l'importanza di avere questo nuovo reparto, soprattutto per chi è colpito da ictus. «L'ictus - ha spiegato Bosco - è la terza causa di mortalità e la prima di disabilità. Fondamentale è agire entro le prime quattro ore e mezza dall'evento. Con questa apertura - ha aggiunto il primario - compiamo il pri-

mo passo verso la realizzazione della spoke unit per garantire una terapia efficace, anche grazie ai collegamenti di telemedicina con il nostro Hub di riferimento, che resta Catanzaro». Nel capoluogo di regione, infatti, dovranno essere trasferiti sempre i pazienti che necessitano di un'operazione neurologica. Enrico Ciliberto, primario di Gastroenterologia, dal canto suo, ha sottolineato che la direzione è intervenuta nel suo reparto «perché le ultime statistiche danno le patologie che curiamo come prima causa di ricovero nell'ospedale, ma anche come quelle che potenzialmente possono sfociare in malattie oncologiche ed anche con alto grado di mortalità. «Abbiamo raccolto - ha detto Ciliberto - le principali due criticità del reparto: una sala d'attesa, che prima era fuori ed una nuova sala risvegli, dove il paziente viene monitorato dopo gli interventi». A queste due importanti novità, si aggiungono altre dotazioni strumentali come «le video

capsule che già avevamo in dotazione, e nuove altri strumenti, come elettrobisturi e un'idrodissettore, che ci consentono di arrivare fino al piccolo intestino. Il tutto, nell'ambito della prevenzione di patologie tumorali». Tra le particolarità del reparto, è l'unico in Calabria che riesce a fare diagnosi ed eventualmente operazioni in un solo momento.

Presenti all'inaugurazione il consigliere regionale Salvatore Pacenza e il direttore dell'ospedale, Angelo Parcea. Presente anche l'ex direttore sanitario, Francesco Paravati, dimessosi dall'incarico lo scorso 30 giugno per motivi personali, con valenza proprio da ieri, dopo che l'Asp le ha accettate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ OSPEDALE /2 Sanità e paradossi



Letto in corridoio nel reparto di Chirurgia

## Chirurgia al collasso Stanze tutte piene e pazienti nei corridoi

«VORREI che oltre all'inaugurazione dei nuovi reparti poteste venire anche da noi, in Chirurgia, per vedere la situazione attuale: ho 46 pazienti a fronte di 40 posti letto; 6 sono sistemati nei corridoi». L'invito è del dottore Giuseppe Acconciagioco, componente dell'equipe di chirurgia dell'ospedale San Giovanni di Dio di Crotona. Ed in effetti, al quarto piano del presidio ospedaliero, scala B, ogni spazio libero è stato occupato da letti o barelle, sui quali sono adagiati pazienti, che devono dividere gli spazi angusti anche con i parenti. Zero privacy, nessun confort e condizioni che non sono certo degni di un ospedale civile. In particolare, in due corridoi sono accampati due pazienti ciascuno, ed in altri due, i pazienti, più fortunati, hanno un posto singolo. «L'ospedale di Crotona - dice ancora il medico - è il classico gigante dai piedi d'argilla, perché è carente alla base, cioè, al pronto soccorso; il nostro reparto, è affollato di gente che ha ogni tipo di problema; 46 pazienti che devono essere gestiti da soli tre infermieri a turno, che si dividono uno per il reparto donne, uno per le donne, ed un altro per soccorrere dove c'è bisogno. «Siamo talmente pochi - dice un'infermiera - che anche quando ci chiedono, parenti o pazienti, notizie sulla salute, non possiamo ricordarci tutti». Tornando al dottor Acconciagioco, sottolinea che «in origine il nostro reparto aveva solo 30 posti letto, perché, più di questi non ne occorrono. In realtà, poi, con un'escamotage, sono stati accorpati a noi

anche i reparti di urologia, con altri 10 posti, che in totale sono diventati 40. Da noi, però, mandano di tutto; così, se la Regione fa un statistica tra coloro che sono ricoverati nel nostro reparto e il numero di operati, ci ridono in faccia. Il paradosso che, in queste condizioni, se c'è qualcuno che deve essere operato davvero, ad esempio, di ernia, non trova posto, mentre c'è, ad esempio, il caso di una signora anziana che è da noi, che ha solo bisogno di assistenza e di nient'altro, e che cerca posto in geriatria da quasi una settimana». Torna sulla carenza di infermieri, il medico, sottolineando che, in tale situazione «anche se svolgi il tuo lavoro al meglio, la gente sarà sempre scontenta e con i pazienti non riesci neanche a instaurare un minimo di rapporto umano». Sottolinea, poi, che il sovraccollamento è causato anche «dalla cancellazione di reparti come oculistica e otorino, così, tutti si riversano da noi e si ricoverano nel nostro reparto». Conclude Acconciagioco, evidenziando che «il reparto di chirurgia di Crotona, è tra i più grandi della Calabria: in nessun'altra realtà c'è un tale numero di pazienti. E' giusto - conclude il medico dell'equipe di Chirurgia - che si facciano vedere le cose nuove e che funzionano nell'ospedale, ma è altrettanto doveroso documentare anche i casi come il nostro reparto, che su 46 pazienti, sei sono ricoverati fuori dalle stanze». Con buona pace per chi deve essere operato realmente.

### La denuncia di un medico «Ricoveri facili»

gia. car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

